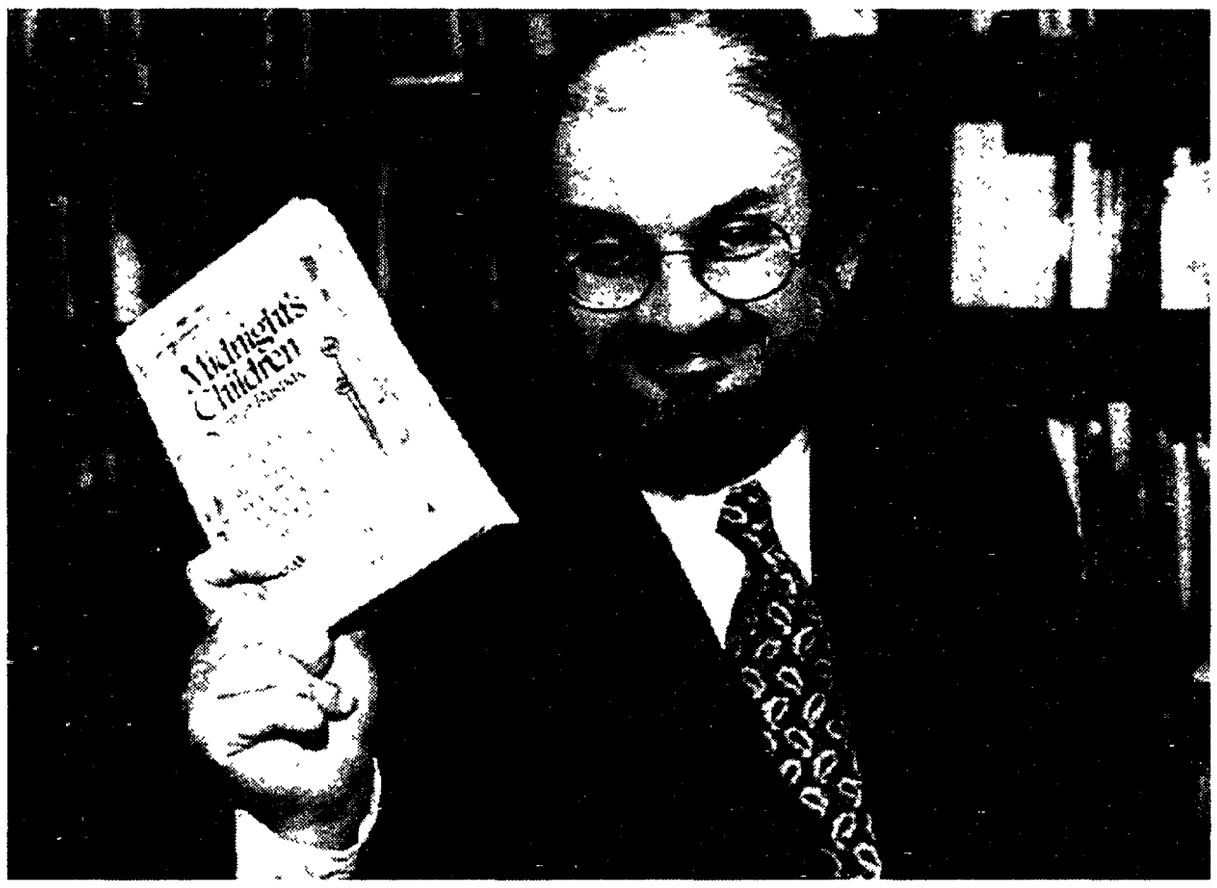
Ambasciatore di Teheran «Rushdie non è in pericolo»

■ TEHERAN. Il governo iraniano «non sta tentando di eliminare» lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte dalle autorità religiose di Teheran per avere scritto un libro considerato blasfemo, *Versi satanici*, «e non ha mai avuto l'intenzione di assumere un commando per eliminarlo».

Lo ha detto ieri a Parigi l'ambasciatore iraniano in Francia Hamidreza Assefi. Secondo Assefi il governo di Teheran non ha niente a che vedere con la condanna a morte: «Non si tratta infatti di un decreto governativo, ma di una sentenza, che non potrà più essere modificata, pronunciata da dignitari religiosi» indipendenti. L'ambasciatore ha anche espresso l'auspicio che il processo ai presunti assassini dell'ex premier Sciapur Bakhtiar, ucciso da due sicari nel 1991 nei pressi di Parigi, si svolga il più presto possibile. Secondo l'accusa, i due assassini farebbero parte dei servizi segreti iraniani.



Salman Rushdie — Fiona Hanson / Ap

La famiglia Pedrazzi annuncia con dolore la scomparsa del loro caro

ENZO PEDRAZZI

In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*

S. Giuliano Milanese, 19 marzo 1994

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds sono vicini ad Anna e Paola Pedrazzi per la scomparsa del padre

ENZO PEDRAZZI

Milano, 19 marzo 1994

Le compagne del Coordinamento femminile milanese del Pds si stringono ad Anna e Paola Pedrazzi in questo triste momento della scomparsa del padre

ENZO PEDRAZZI

Milano, 19 marzo 1994

Le compagne e i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia del Pds milanese inviano le più sentite condoglianze ad Anna e Paola Pedrazzi per la scomparsa del padre

ENZO PEDRAZZI

Milano, 19 marzo 1994

Beppe e Sara Chiarante si uniscono con grande commozione al dolore della carissima amica e compagna Anna Maria Pedrazzi per la morte del padre

ENZO

Roma, 19 marzo 1994

La presidenza e i senatori del gruppo Pds del Senato partecipano al grave lutto che ha colpito la sen. Anna Maria Pedrazzi per la perdita del padre

ENZO

Roma, 19 marzo 1994

Lia, Simona, Fabio, Maria Patrizia, Silvia, Antonietta, Gianni, Katia, Luisa, Cinzia, Silvia, Luisa, Fabio, Ilia, Antonella del gruppo Pds del Senato sono vicini con affetto alla sen. Anna Maria Pedrazzi per la scomparsa del padre

ENZO

Roma, 19 marzo 1994

Gloria, Peppino e Nedo partecipano commossi al dolore della sen. Anna Maria Pedrazzi per la morte del padre

ENZO

Roma, 19 marzo 1994

MAVILLO TECCHIATI

La polisportiva River Mosso e il direttivo commossi si uniscono al dolore di Nadia e Riccardo

Torino, 19 marzo 1994

MAVILLO TECCHIATI

Gli amici e i compagni del villaggio «Coop Di Vittorio 2» partecipano al dolore dei familiari

Torino, 19 marzo 1994

Dice il poeta turco Hikmet che il fuochista, il bracciante, la sarta, lo scrittore e il poeta «..tutti loro.. coronati dalla falce e dal martello, tutto loro nell'aurora sono portatori di luce!» Nel 18° della scomparsa, la moglie Tita, i figli Roberto e Rossella ricordano con amore il compagno

Sen. Dott. PIERO MONTAGNANI MARELLI

marxista, comunista, leninista puro e coerente

Milano, 19 marzo 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds Padovani e i soci del circolo Arci Itaca partecipano al dolore della famiglia Bruno Vito per la scomparsa della loro cara

ROSA MASTROIONARDO

Esprimono le più sentite condoglianze ed annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Lopez 7. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 19 marzo 1994

Veleni e cospirazioni a Mosca

«Sventato golpe per cacciare Eltsin alcolizzato»

Nuovi veleni, nuove voci di golpe anti-Eltsin. Sui giornali una «nota» rivela: sarebbe dovuto cominciare il 10 marzo. Prima con una trasmissione tv, sventata da Jakovlev, poi con le dimissioni del presidente «malato e alcolizzato».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Era stata fissata anche la data: il 10 marzo. Nove giorni fa. In tv, sul primo canale di Ostankino, sarebbe dovuto apparire, magari nel corso di un programma di opinione, l'ex segretario del consiglio di sicurezza, Jurij Skokov, 56 anni, nemico di Eltsin. Da lui sarebbe dovuto partire il segnale per una specie di *golpe* vellutato che avrebbe tolto dalla scena Boris Eltsin, considerato gravemente ammalato e perso dietro i fumi dell'alcol, e aperto la strada alle elezioni presidenziali anticipate entro tre mesi. Come da Costituzione.

È questo lo scenario – uno dei tanti – che ha preso a circolare per i palazzi di Mosca e che avrebbe potuto essere realtà se il direttore della tv, Aleksandr Nikolaevich Jakovlev, fedele al presidente, non avesse avvertito il Cremlino e bloccato la trasmissione che stava per andare in onda con l'*imprimatur* del vicedirettore, Valentin Lazutkin. Vero? falso? Forse verosimile. Fatto sta che per la Russia, dopo pochi mesi di relativa calma, tornano i veleni ed i fantasmi della cospirazione. E, guarda caso, proprio mentre il presidente sta attraversando un periodo non proprio felice sul piano politico ma anche sul piano fisico. Debilitato da un'influenza, così almeno è stato detto, per quindici giorni di febbraio, è rimasto chiuso in una dacia uscendone solo martedì 15 per ricevere John Major. E, successivamente, ha rinviato dal 18 al 24 febbraio il discorso, ampiamente annunciato, davanti all'Assemblea federale. Dopo una parentesi di lavoro di poco più di due settimane, Eltsin è ripartito per le vacanze. Stavolta è andato a Soci, per liberarsi dalla «stanchezza».

«Manovre dell'opposizione»

In questo clima, secondo voci e non solo voci, sarebbe maturata una decisione coltivata da alcuni esponenti politici anche vicini al presidente. Ne ha scritto ieri l'*Obshaya Gazeta* che ha pubblicato in prima pagina una non meglio definita «nota analitica» di ignota provenienza nella quale viene raccontato l'ultimo presunto (e per adesso fallito) colpo di palazzo con il «tentativo di rimozione di Eltsin dal potere».

Il Cremlino, in tarda serata, per iniziativa di Serghei Filatov, capo dell'amministrazione, ha smentito le «voci su un presunto peggioramento delle condizioni di salute del presidente e quelle su presunte preparazioni di un colpo di Stato». Filatov ha attribuito a «certi esponenti dell'opposizione» la diffusione di queste voci che servono solo a creare un'«atmosfera nervosa» nella società. Ma la smentita non è entrata nel merito delle notizie diffuse dalla «nota analitica» secondo la quale i promotori del «colpo» sarebbero stati il vicepremier Oleg Soskovets, il capo di Stato maggiore Mikhail Kolesnikov e il sindaco di Mosca Jurij Luzhkov. Con il beneplacito del «fedele» *speaker* del Consiglio di Federazione Vladimir Sciumejko, dell'ex ministro Mikhail Poltoranin, ex compagno di corte di Eltsin. E con la garanzia di un non intervento dei ministeri «armati» che sarebbe stata fornita dai generali Graciov (Difesa), Erin (Interno) e Stepashin (Servizi segreti).

Il ruolo di Cernomyrdin

Il *golpe* «morbido» avrebbe, dunque, preso le mosse da quell'intervento dissacrante di Skokov in tv corredato dalla messa in onda anche di un filmato sul presidente. Sull'onda della sensazione provocata dalla trasmissione, un gruppo di deputati della Duma avrebbe dovuto dar inizio alla richiesta di dimissioni del presidente, presto sostituito dal *premier* Cernomyrdin al quale spetta la convocazione delle elezioni presidenziali anticipate. L'ingresso in campo del *premier* avrebbe dovuto essere segnato anche dalla proclamazione, in più parti della Russia, dello «stato di emergenza economico» e dal varo di misure energiche contro la criminalità. Il settimanale *Argumenti i fakti* ha confermato l'intrigo parlando però del 9 marzo, proprio dopo un «ponte» festivo di tre giorni. In ogni caso mentre Graciov era all'estero, in Germania, e Cernomyrdin prima malato, poi in missione a Nizhnij Novgorod ed in Finlandia. E lo stesso direttore della tv ha ammesso che l'intervento alla televisione si stava davvero preparando. Jakovlev ne avrebbe avuto notizia da una telefonata di qualche stretto collaboratore di Skokov.

«Non fu offerta la resa»

Nella «nota» anonima sul tentato colpo anti-Eltsin, nota che a quanto pare è circolata in molte redazioni di giornali russi, è presente anche il nome di Andrej Kokoscin, primo viceministro della Difesa, l'unico civile a quel posto. Una volta nella cerchia di Emtsin, Kokoscin avrebe stretto un patto di ferro con Soskovets, il primo vicepremier acerrimo nemico di Gajdar. Tra i due «primi vice» viene segnalata una salda amicizia, ribadita da almeno tre incontri settimanali. Tutto al fine del complotto? Chissà. Nel frattempo contro Eltsin è spuntata anche l'accusa dell'ex procuratore Aleksei Kazannik, dimessosi per non subire le pressioni di Eltsin dopo l'amnistia per Rutskoi e compagni. Kazannik ha ipotizzato il «crimine» compiuto dal presidente contro gli occupanti della Casa Bianca: «Non risulta – ha detto – che agli assediati fosse stata offerta la resa. Abbiamo indagato e non ci sono tracce». Dunque, l'assalto a cannonate non fu altro che una «vendetta». Che andrebbe punita.

Hercules iraniano precipita nel Nagorno Karabakh

Gli azeri accusano gli armeni: «L'avete abbattuto con un missile»

NOSTRO SERVIZIO

■ Trentadue morti, di cui dieci bambini, un aereo iraniano carico di civili, ma con le insegne militari, nessun superstite. È la tragedia avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì nel cielo sopra il Nagorno Karabakh, il martoriato teatro di una sanguinosa guerra dimenticata che ha inghiottito almeno ventimila persone negli ultimi sei anni.

Un missile sparato dai miliziani della contraerea armena convinti di colpire un bombardiere dei nemici azeri che si battono per impedire la secessione della *enclave*? Un attacco deliberato? Un tragico errore? O l'ennesimo disastro aereo dovuto a cause tecniche? Per ora non vi sono risposte certe.

L'Iran, mediatore tra azeri e armeni, e grande regista nelle crisi che agitano le regioni musulmane dell'ex-Urss, per ora non accusa e si affida ad una commissione di esperti inviata sul luogo del disastro. Gli azeri puntano il dito conto gli armeni, che, impacciati, smentiscono

Il fatto. L'aereo, un Hercules C-130 di fabbricazione americana, con le insegne dell'aeronautica militare iraniana era partito da Mosca ed era diretto a Teheran. A bordo c'erano tredici membri dell'equipaggio e diciannove civili, tra cui dieci bambini. Tornavano in Iran per partecipare alla più antica e rispettata festa iraniana, il *Nuoruz*, l'inizio del nuovo anno, il 1373, secondo il calendario di Teheran. I passeggeri erano in gran parte parenti dei dipendenti dell' ambasciata iraniana a Mosca. L'Hercules, decollato alle 18,40 (16,40) di giovedì dalla capitale russa, doveva sorvolare la Georgia e l'Armenia e quindi entrare nello spazio aereo iraniano. Il pilota, forse in difficoltà, ha però deciso di cambiare rotta e di sorvolare il Nagorno Karabakh. Un'ora dopo il decollo da Mosca il comandante dell'Hercules iraniano ha comunicato alla torre di controllo russa di Petrovskoie di aver perso quota per una depressurizzazione che l'aveva costretto a scendere a 5.100 metri di quota da 6.300. Poi altre affannose comunicazioni: il comandante ha dapprima comunicato di essere riuscito a far riguadagnare quota all'aereo, poi si è messo in contatto con un jet dell'Aeroflot in volo nella regione. Poco dopo i contatti si sono interrotti.

L'Hercules è precipitato non lontano da Stepanakert, la capitale del Nagorno Karabakh. Nessun passeggero si è salvato. I soccorritori hanno trovato i corpi dei trentadue viaggiatori tra i rottami dell'aereo a circa tre chilometri dalla città.

Subito le fazioni in guerra si sono scambiate l'accusa di aver provovato il disastro. Gli azeri hanno subito addossato la colpa agli armeni. Il ministro della Sicurezza azero ha fatto sapere di possedere una registrazione nella quale miliziani armeni si dicono soddisfatti per aver abbattuto un aereo azero. Se si tratta di una prova fondata l'Iran, che media nella guerra in corso, potrebbe aprire un conflitto diplomatico con l'Armenia e, inevitabilmente, il conflitto troverebbe nuova linfa. Per ora Teheran sta dimostrando moderazione. Le fonti ufficiali del regime degli ayatollah si sono limitare a ricordare che una commissione di esperti è stata inviata nel Nagorno Karabakh per far luce sulle cause del disastro. Gli armeni, dal canto loro, hanno reagito con un'ambigua dichiarazione: «Sapevamo che un'aereo iraniano doveva attraversare giovedì lo spazio georgiano e quindi quello armeno - ha detto ieri il vice -ministro degli Esteri armeno Liparissian - per ragioni sconosciute questo aereo ha deviato lungo un corridoio che si trova cento chilometri più a est». Ciò fa sospettare che gli armeni mettano le mani avanti; le autorità del Nagorno Karabakh, con una sorprendente rapidità, parlano dal canto loro di «inconvenienti tecnici» che sarebbero all'origine del disastro.

L'agenzia Itar-Tass fa sapere che i controllori di volo russi era stati avvertiti dal comandate dell'Hercules della depressurizzazione che aveva causato la perdita di quota.

Al momento quindi le diverse ipotesi sono ancora sul tappeto. In gennaio le batterie della contraerea armena avevano abbattuto due caccia azeri colpiti dai missili *stinger* in dotazione alle milizie che si affrontano nel Nagorno Karabakh. Circa un anno fa gli armeni del Nagorno, per mettere in guardia i nemici azeri, avevano installato un sistema di difesa aerea *crug* e avevano avvertito che avrebbero abbattutto qualunque aereo non identificato che avesse sorvolato il loro territorio.

Abbonatevi a

l'Unità

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

LA CASSETTA DELL'ANNO

Dialoghi tra un Cavaliere e i suoi fans

TUTTO VERO!
30 MINUTI DI GIORNALISMO
(e di satira non intenzionale)

COMUNE DI COLLEFERRO

Provincia di Roma - Piazza Italia 1, tel 9780515 - fax 973636

Bando di Gara

Il Comune intende appaltare i lavori di realizzazione di un nuovo campo di rugby in località Valle Purera, mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973, n. 14 e secondo le modalità indicate nel successivo art. 3 della stessa legge.

I lavori a base d'appalto ammontano a L. 1.065.000.000 finanziati con Mutuo Cassa DD.PP.

Le richieste in carta legale dovranno pervenire non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Alla suddetta richiesta dovrà essere allegato certificato di iscrizione A.N.C. per la Cat. 2.

La domanda con allegati i documenti deve essere inviata con lettera raccomandata A.R., indirizzandola a questo Comune, Piazza Italia, n. 100034 - Colleferro, recando all'esterno le indicazioni del mittente e della gara alla quale si riferisce.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Colleferro lì, 19 marzo 1994.

Il Sindaco Silvano Moffa

144.116.104

LA LINEA DEI PROGRESSISTI

Il servizio Audiotel dei **Progressisti** e di **Italia Radio**. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con i candidati progressisti aggiornato da Italia Radio.

Telefona per saperne di più.

144.116.104

Il servizio costa 2.450 lire al minuto. + Iva

Gestore del servizio Servizi Italia, Assago, tel 02/575471

Comm. reg. Maurizio Chiocchetti n. 13 del L. 10/2053/5/5